

Bauman e i soliti noti nei festival fotocopia

di PIERLUIGI PANZA

I festival culturali dei soliti noti con le solite «lectio magistralis» (esite ancora una lezione non magistrale?) soddisfano le municipalità, fanno sentire parte di un'élite chi li frequenta e si concludono con una bella mangiata in trattoria per i relatori. Ma che senso ha il tour delle stesse facce? Prendiamo, ad esempio, Zygmunt Bauman. Venerdì 2 settembre era in piazza Matteotti a Sarzana per il **Festival della Mente** (Sul concetto di comunità e rete); il 17 sarà in piazza Garibaldi a Sassuolo per il Festival della Filosofia (Cos'è accaduto alla Natura?) e il giorno dopo, alle 16, al teatro Verdi di Pordenone per Pordenonelegge (Non siamo tutti migranti?). E come lui, molti altri. Più che festival della cultura sono festival della fotocopiatura. Per evitare l'effetto Xerox, e la riduzione della cultura a spettacolo, sarebbe opportuno finanziare i festival con relatori ignoti e in esclusiva.



© RIPRODUZIONE RISERVATA